



Pista ciclabile Modena-Vignola (Foto Ferroni)

Come applicare le normative sull'inquinamento elettromagnetico

di Ferruccio Giovanelli
Assessore all'Ambiente e Difesa del suolo
della Provincia di Modena

La Provincia di Modena è chiamata nei prossimi mesi a dare concreta applicazione alla legge Regionale n. 30 del 31.10.2000 contro l'inquinamento elettromagnetico. È un compito importante e complesso, perché mai come su questo problema confluiscono aspettative, abitudini e stili di vita e timori per la salute.

Noi crediamo che per affrontare questi temi occorra il coinvolgimento dei cittadini, degli enti locali e la massima informazione, perché su queste questioni si misura la nostra capacità di dare senso e razionalità agli interventi ambientali e la volontà di applicare con coerenza i principi dell'Agenda 21 e della Carta di Aalborg.

L'audizione pubblica che abbiamo organizzato il 10 novembre 2001 insieme alla Commissione Ambiente del Consiglio Provinciale è un primo importante momento nell'iter di definizione della pianificazione della Provincia.

Abbiamo in questa sede acquisito le relazioni dei tecnici della Provincia, dell'ARPA e dell'ASL che, per la loro precisione e per gli importanti elementi di conoscenza che ci hanno portato, certamente saranno di aiuto a tutti noi per il lavoro che ci aspetta nei prossimi mesi.

I dati in nostro possesso descrivono la seguente situazione nel territorio modenese:

1. Elettrodotti: sono presenti 52 Km di elettrodotti a 380 Kvolt, 31 Km a 220 Kvolt, 486 Km a 132 Kvolt, 2721 km di elettrodotti aerei a 15 Kvolt e 1630 km a cavo interrato. Per queste emissioni per le quali il limite passa da 100 microtesla a 0.5 microtesla si pongono problemi di fissazione delle nuove fasce di rispetto per i nuovi elettrodotti, ed il risanamento delle attuali linee che può determinare interventi sugli elettrodotti o il loro spostamento;
2. Radio e televisioni: sono 30 i comuni interessati dalla presenza di antenne, 244 emittenti e 92 siti, per questo rischio oggi siamo in presenza di alcuni punti critici a Piancavallaro e Serramazzoni dove esistono molte emittenti che superano anche i limiti di legge che dovranno rientrare nella norme ed in alcuni casi essere delocalizzate;
3. Telefonia cellulare: 158 stazioni radiobase sono distribuite su 40 comuni, per questo rischio siamo in presenza della necessità di evitare la proliferazione di antenne spesso molto impattanti dal punto di vista ambientale e visivo, ottimizzandone l'uso da parte dei gestori. Si deve sapere però che tutti i controlli effettuati in provincia negli ultimi tre anni ci dicono che in nessun punto sono stati superati i limiti di legge, mentre la ricerca scientifica conferma come sia molto più rischioso l'uso prolungato del telefonino (e a Modena città ci sono 190.000 contratti su 170.000 abitanti).

La dimensione del problema ci spinge ad alcune riflessioni che ci consentano di affrontarlo in modo razionale:

1. per vivere in questa società così tecnologica ognuno di noi deve fare i conti con una cultura del rischio, valutando con attenzione l'accettabilità del rischio, le cautele da usare per limitare il rischio stesso, gli strumenti informativi e di prevenzione che abbiamo a disposizione;
2. vanno analizzati tutti i nostri comportamenti rispetto al rischio di inquinamento elettromagnetico: quanto usiamo il telefono cellulare, la televisione e la radio e l'energia elettrica e quanto siamo disposti a limitarne l'uso per limitare la presenza di antenne TV e radio, per i telefoni e di elettrodotti;
3. approfondire l'analisi della legislazione vigente per verificare lo stato di attuazione e la rispondenza a due criteri fondamentali: il principio di cautela per la salute dei cittadini e la garanzia dell'accesso per tutti ai servizi pubblici che implicano l'emissione di onde elettromagnetiche, minimizzando i rischi di ciascuno di noi.

Possiamo senz'altro affermare che la legge quadro nazionale, di cui stiamo aspettando i decreti attuativi del Governo, e la legge regionale sono leggi che fanno proprio il principio di cautela e fissano limiti di emissione e di esposizione tra i più bassi in Europa, pertanto possiamo affermare che applicando con correttezza le norme vigenti siamo in grado di garantire la salute delle persone esposte e di mantenere i campi elettromagnetici entro limiti accettabili.

Come Provincia lavoreremo per approntare il piano provinciale per i ripetitori radio e TV, per gli elettrodotti produrremo un piano provinciale con nuove fasce di rispetto, per la telefonia cellulare, di competenza dei Comuni, offriremo il nostro supporto di coordinamento specie per le piccole realtà.

Per fare tutto ci siamo dati questo piano di lavoro:

1. Intensificare i controlli dove maggiori sono i problemi (antenne radio e TV ed elettrodotti) ed evitare di concentrarsi solo sui telefoni cellulari che come abbiamo visto sono sempre stati entro i limiti di legge;
2. I controlli in continuo devono essere obbligatori per i punti a maggior rischio di superamento dei limiti di legge, evitando comportamenti diversificati tra realtà omogenee;
3. Vogliamo avere nei confronti dei cittadini il massimo di trasparenza, il massimo di informazione, nessuna reticenza sui risultati dei controlli, che garantiamo come i più tecnicamente seri oggi possibili e nessuna giustificazione a chi tra gli esercenti non si comporti correttamente;
4. Chiediamo ai cittadini di non avere pregiudizi, di portare ragioni basate sui rischi effettivi, in coerenza con i propri comportamenti e senza rifugiarsi nel semplice ma inutile "fatti più in là" che spesso viene praticato da ciascuno di noi. ●